

«Umberto Ciani, un operaio di Cristo»

Il toccante ricordo di Spezia, presidente dei Partigiani Cristiani durante le esequie del sindacalista della Cisl, cavaliere della repubblica, terziario francescano e per anni segretario dell'Associazione

■ "Un operaio di Cristo". Così Mario Spezia, presidente dell'Associazione Partigiani Cristiani, ha dato l'ultimo saluto a Umberto Ciani, sindacalista della Cisl, cavaliere della repubblica, erzario francescano e per alcuni decenni segretario dell'Associazione allora guidata da Felice Ziliani. Ieri mattina, nella chiesa di Nostra Signora di Lourdes, tutta la comunità piacentina si è stretta attorno alla famiglia di Ciani, padre della Cisl scomparso qualche giorno fa: "Domenica scorsa, quando l'ho visto per l'ultima volta, mi ha sussurrato: "Non ho fatto abbastanza, potevo fare di più". È una frase che testimonia bene il senso del dovere e di responsabilità che ha animato Umberto per tutta la sua vita" ha spiegato Spezia, "era dubioso di non avere fatto abbastanza nonostante fosse stato sempre uninstancabile lavoratore, un operaio di Cristo che ha contribuito attiva-



Umberto Ciani, 84 anni, uno dei "padri" fondatori della Cisl di Piacenza. Ieri, in Nostra Signora di Lourdes, l'ultimo saluto (foto Lunini)



mente alla crescita della società piacentina: il suo esempio va ricordato in momenti in cui non si pensa mai alla possibilità di fare di più, ma anzi di crede-

sempre di avere fatto troppo. Umberto era diverso e il suo esempio e la sua memoria saranno da stimolo per la vita quotidiana".

Spezia non è comunque stato il solo a ricordare il trascorso di Ciani: la lotta sindacale, ma anche e soprattutto la fede cristiana che lo hanno animato sono

state al centro dell'omelia di don Paolo Caminati che ha celebrato la messa e del figlio Riccardo che al termine della celebrazione ha letto un suo ricordo

del padre: "Vedeva nel sindacato la quintessenza dell'impegno per gli altri" si leggeva nella lettera del figlio che non ha mancato di sottolineare anche l'impegno del piacentino tra le file dell'Azione Cattolica, "ma non è mai stato un uomo di fazione".

La conferma è arrivata anche dal parroco: "Umberto aveva deciso di vivere per la famiglia e per la chiesa" ha spiegato don Caminati durante l'omelia, "ma la sua presenza nella chiesa era vissuta fuori dalla parrocchia, nel mondo. Questo è un esempio che va considerato: il luogo della santificazione dei battezzati laici è il mondo e non la parrocchia. Nel mondo Umberto ha desiderato vivere la sua santità e il suo esempio è qualcosa che dobbiamo tenere a mente". Certo lo hanno ricordato i tanti piacentini che ieri hanno affollato la chiesa e hanno idealmente abbracciato la moglie Ester e i due figli con le rispettive famiglie: "In questi ultimi tempi di sofferenza Umberto ha cercato di affrontare l'agonia senza essere di troppo peso per gli altri, per i suoi familiari" ha continuato il parroco, "ha vissuto la morte con i dubbi e le paure che ognuno ha, ma anche con la serenità del credente".

Betty Paraboschi